

Programma di candidatura a Coordinatore del CCS in Urban Planning and Policy Design – Pianificazione Urbana e Politiche Territoriali, Scuola AUIC, Politecnico di Milano

Alessandro Coppola
Dicembre 2025

Il Master in Planning and Policy Design ha come obiettivo – si legge nel Regolamento degli Studi – la formazione di ‘una figura avanzata nel campo della progettazione di assetti spaziali e politiche a scala urbana e territoriale, della costruzione, valutazione e gestione di programmi e progetti complessi di governo e trasformazione della città e del territorio’. Il nostro corso intende formare, quindi, degli esperti di dinamiche territoriali che siano anche *tecnicamente equipaggiati*, ovvero dispongano di un livello elevato di controllo di quegli strumenti che – pur partendo inevitabilmente dall’Italia e nella diversità di un vasto campo di esperienze e contesti nazionali – permettono a sistemi di attori di realizzare interventi nell’ambito di tali dinamiche. Il solido radicamento nelle scienze sociali – sociologia, geografia, economia, storia, policy studies, diritto – come nella stessa varietà e pluralità delle tradizioni urbanistiche e della pianificazione garantisce tuttavia che tale profilo non rischi di degenerare in forme severe di riduzionismo e di soluzionismo. I nostri studenti giungono al campo degli strumenti consapevoli della rilevanza anche etico-politica dei dibattiti – nella pianificazione e nelle politiche urbane – che più o meno esplicitamente ne informano l’adozione. Si tratta quindi di un profilo ambizioso, nel quale il rafforzamento di questa diversità di competenze può avvenire non a scapito di una delle sue componenti.

La riforma del Manifesto degli studi che abbiamo realizzata va in questa direzione. L’individuazione di alcuni tagli tematici attraverso cui orientare l’offerta formativa dei corsi integrati, consente, anno per anno, di confrontarsi con alcune sfide centrali per i campi disciplinari entro cui si muove il nostro corso di studi e permette, ancora una volta, di offrire agli studenti la decostruzione critica ma anche strumentale di un oggetto, dibattito, contesto, area di policy. Allo stesso tempo, l’introduzione di nuovi corsi specifici– quali rappresentazione – intendono garantire che la dimensione tecnica e critica del profilo che formiamo includa le competenze necessarie alla rappresentazione dei temi nello spazio e alla spazializzazione critica e consapevole di dati e informazioni indispensabili per comprendere dinamiche e orientare processi. Come dicevo, entriamo ora in una fase di osservazione e preliminare valutazione degli effetti e risultati di queste innovazioni, che sarà interessante e utile discutere assieme. Il prossimo anno sarà, per noi, soprattutto un osservatorio in itinere su criticità e potenzialità delle modifiche apportate al nostro modello formativo, degli effetti del nuovo manifesto degli studi che approveremo in dicembre e, in particolare, l’organizzazione del secondo anno.

La proiezione internazionale del nostro corso di laurea è un aspetto fondamentale della sua qualità. A questo proposito, dobbiamo naturalmente proseguire il lavoro realizzato nell’ambito di Enhance, oltre che nel quadro della fitta rete di scambi di mobilità breve e di doppia laurea. L’ampliamento, in una chiave di maggior flessibilità, dei contributi dei visiting professors attraverso l’attribuzione di un numero limitato di crediti nell’ambito degli insegnamenti già attivati, può rappresentare un ulteriore strumento in questa direzione. Il superamento del modello centrato sul corso *Contemporary Cities. Descriptions and Projects* (di 8 crediti) ci permette di coinvolgere un numero più elevato di colleghi internazionali nella nostra didattica, rafforzando le sinergie positive tra attività didattica e ricerca condotta su differenti fronti, continuando a qualificare la nostra offerta e allargando il parterre delle voci che concorrono al progetto formativo del corso di studi. La creazione dell’International Advisory Board (che si affianca a quello locale promosso insieme alla Scuola AUIC) è stata meritaria sebbene il profilo molto elevato dei suoi componenti ne abbia reso difficile la convocazione. Un ulteriore vettore di internazionalizzazione è stato la sperimentazione di un’attività di orientamento in uscita dei nostri studenti (*UPPD Trajectories*) attraverso l’organizzazione di occasioni di scambio e dialogo con

nostri laureati che occupano ora posizioni professionali varie e rilevanti: tale attività va consolidata con l’obiettivo di creare una comunità di alumni del nostro corso di laurea che possa svolgere un doppio ruolo di orientamento agli studenti e di stimolo al corpo docente sull’orientamento generale del corso nella sua relazione con il mondo esterno.

Un migliore utilizzo degli strumenti di comunicazione a nostra disposizione può essere utile. La pagina del nostro corso di laurea può essere potenziata, ad esempio attraverso la condivisione di materiali di base riguardo la didattica e in particolare le attività laboratoriali, come già fatto qualche tempo fa (ma non abbiamo perseverato). Su questo aspetto potranno essere attivate sinergie con la Commissione paritetica e con alcuni tavoli di lavoro di concerto con gli studenti.

Infine, proprio in quest’ultima direzione, credo sia necessario e opportuno cercare un maggiore coinvolgimento degli studenti. La nostra didattica è già oggi di natura molto interattiva e partecipativa, e non solo nel quadro dei laboratori. Tuttavia, data la rilevanza collettiva dei dibatti scientifici che attraversano le comunità – disciplinari, ma anche professionali - di riferimento del nostro corso di laurea, il coinvolgimento degli studenti nell’organizzazione di eventi culturali che mettano a fuoco tali dibattiti nella loro complessità e pluralismo è desiderabile e opportuno. Potremmo immaginare un meccanismo che permetta agli studenti di proporre degli incontri su temi di loro interesse e che illustrino tali dibattiti e la loro natura inevitabilmente pluralista.

Le dimensioni ridotte del nostro corso di laurea hanno rappresentato e tutt’ora rappresentano un’occasione preziosa di gestione più collegiale e orizzontale. Intendo naturalmente proseguire su questa strada chiedendo a colleghi e colleghi di assumere la responsabilità di singole linee di lavoro.

Vi ringrazio per l’attenzione, confido potremo lavorare utilmente insieme